

**Stiamo aggiornando
L'Agenda: mandateci
variazioni e novità**

La redazione dell'Agenda della Comunicazione, edita da ABA e da Erga Edizioni, sta aggiornando come di consueto la nuova edizione del volume, che censisce tutti i media liguri (ma anche quelli nazionali), le fonti di informazioni e le numerosi sezioni dedicate alla comunicazione che costituiscono il tradizionale strumento giunto ormai alla diciannovesima edizione. I dati (sono complessivamente decine di migliaia!) vengono passati al setaccio attraverso questionari e telefonate dirette agli interessati (giornalisti, editori, testate, agenzie di comunicazione, comunicatori, fonti, esperti di RP, imprese della comunicazione, ecc.), per garantire la massima precisione e freschezza al momento della pubblicazione. Inoltre, l'aggiornamento delle nuove testate giornalistiche avviene attraverso il controllo diretto dei Registri stampa dei sette tribunali liguri.

UNA PATENTE PER FARE TELEVISIONE

(...) Io sarei piuttosto dell'opinione che la televisione, potenzialmente certo, così come è una tremenda forza per il male, potrebbe essere una tremenda forza per il bene. Potrebbe, ma è assai improbabile che questo accada. La ragione è che il compito di diventare una forza culturale per il bene è terribilmente difficile. Per dire la cosa in modo più semplice, non abbiamo gente che possa realizzare, per più o meno 20 ore al giorno, materia buona, programmi di valore. È molto più facile rimediare gente che produce 20 ore al giorno di materia media e cattiva, e forse 1 o 2 ore al giorno di qualità buona. (...) C'è dunque una difficoltà fondamentale, interna, che è stata alla radice del deterioramento della televisione. Il livello è sceso perché le stazioni televisive, per mantenere la loro audience, dovevano produrre sempre più materia scadente e sensazionale. Il punto essenziale è che difficilmente la materia sensazionale è anche buona. (...) Veniamo ora al che fare. Chiediamoci: si può fare qualcosa? (...) Illusterò allora brevemente la mia proposta, per la quale ho adottato il modello fornito dai medici e dalla forma di controllo generalmente istituita per la loro disciplina (...) e c'è, naturalmente, una legge dello Stato, che defisce le funzioni di questa organizzazione.

Io propongo che (...) chiunque sia collegato alla produzione televisiva deve avere una licenza, un brevetto, che gli possa essere ritirato a vita qualora agisca in contrasto con certi principi. Questa è la via attraverso la quale io vorrei che che introducesse finalmente una disciplina in questo campo. Chiunque faccia televisione deve necessariamente essere organizzato, deve avere una patente. E chiunque faccia qualcosa che non avrebbe dovuto secondo le regole dell'organizzazione, e sulla base del giudizio dell'organizzazione, può perdere questa patente. L'organismo che avrà la facoltà di ritirare la patente sarà una sorta di Corte. Perciò tutti, in un sistema televisivo che operasse secondo la mia proposta, si sentirebbe sotto la costante supervisione di questo organismo e dovrebbe sentirsi costantemente nelle condizioni di chi, se commette un errore, sempre in base alle regole fissate dall'organizzazione, può perdere la licenza. Questa supervisione costante è qualcosa di molto più efficace della censura, anche perché la patente, nella mia proposta, deve essere concessa solo dopo un corso di addestramento al termine del quale ci sarà un esame. Uno degli scopi principali del corso sarà quello di insegnare a colui che si candida a produrre televisione che di fatto, gli piaccia o no, sarà coinvolto nella educazione di massa, in un tipo di educazione che è terribilmente potente e importante. Di questo si dovranno rendere conto, volenti o nolenti, tutti coloro che sono coinvolti nel fare televisione: agiscono come educatori perché la televisione porta le sue immagini sia davanti ai bambini e ai giovani che agli adulti. Chi fa televisione deve sapere di avere parte nella educazione degli uni e degli altri.(...)

Un nuovo Hitler avrebbe, con la televisione, un potere infinito. Una democrazia non può esistere, se non si mette sotto controllo la televisione, o più precisamente non può esistere a lungo fino a quando il potere della televisione non sarà stato pienamente scoperto. Dico così perché anche i nemici della democrazia non sono ancora del tutto consapevoli del potere della televisione. Ma quando si saranno resi conto fino in fondo di quello che possono fare la useranno in tutti i modi, anche nelle situazioni più pericolose. Ma allora sarà troppo tardi. Noi dobbiamo saper vedere ora questa possibilità e controllare la televisione con i mezzi che qui ho proposto.

Karl Raiumund Popper

da Cattiva Maestra la Televisione (Donzelli 1994)

L'esperienza di un giornale di battaglia

Creuze di pensieri

Il periodico dell'Associazione "Memorie & Progetti"

Il primo numero è dell'1 novembre 2004, il più recente, il terzo, è appena uscito: si chiama "Creuze di Pieve". È il giornale dell'Associazione "Memorie & Progetti", ma si presenta come un foglio agguerrito e deciso a mettere al centro dell'attenzione dei pievesi i problemi più scottanti: nuova caserma dei carabinieri, sviluppo del turismo, parcheggi che mancano, pedonalizzazione della piazza principale, lavori pubblici, dissesto idrogeologico che abbonda, e così via.

"Memorie & Progetti", però, non nasce dal nulla: è l'associazione, infatti, costituita dai sostenitori della lista *Vivi Pieve*, che alle comunali del 13 giugno 2004, guidata dal candidato sindaco Marco Merli (Ulivo e dintorni), non ce l'ha fatta per un soffio a conquistare il Comune e ha dovuto accontentarsi dei (2) scranni di minoranza (ha vinto il centro destra guidato da Walter Bozzi).

Così, alla battaglia politica si è aggiunta quella giornalistica: della redazione fanno parte infatti diversi giornalisti, a cominciare dal direttore editoriale Piero Tarallo.

